

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XVI - n. 834 - 6 Novembre 2016 – XXXII Domenica del Tempo Ordinario

## ***Pellegrini verso la vita eterna ...***

La Liturgia della Parola di questa domenica evidenzia due grandi itinerari, quello dell'amore di Dio e quello della giustizia divina, entrambi convergenti in un unico tema: l'esistenza della vita dopo la morte. Il popolo di Israele ha compiuto un lungo cammino verso la comprensione di questo mistero: se all'inizio della sua storia, infatti, Israele non credeva nella vita dopo la morte, con il passare degli anni gradualmente gli occhi della fede si sono aperti alla Rivelazione di Dio e nel secondo secolo a.C. gran parte della religiosità ufficiale ebraica giunge ad accogliere in modo maturo la fede nella vita eterna. Nella storia anticotestamentaria una delle attestazioni di fede nella vita dopo la morte si trova nel secondo libro dei Maccabei, testo da cui è tratta la prima lettura di questa domenica. L'episodio rappresentato nel brano si riferisce a uno dei momenti più duri della persecuzione che Antioco IV Epifane ha attuato contro il popolo ebraico. Alla crudeltà e alle torture ordinate del sovrano, che nella sua malvagità evoca in ogni tempo l'immagine dell'uomo che calpesta il suo simile, i sette fratelli rispondono con l'accettazione del martirio sostenuto da una commovente testimonianza di fede nella certezza che Dio ristabilirà la giustizia violata risuscitandoli a vita nuova ed eterna. Al tempo di Gesù, circa duecento anni dopo l'episodio narrato nella prima lettura, in Israele vi erano ancora, tuttavia, alcuni gruppi di persone che non credevano nella vita eterna. Il brano del Vangelo ci presenta proprio il dialogo tra Gesù e i sadducei, un gruppo religioso interno all'ebraismo che non credeva nella resurrezione. Per ridicolizzare l'insegnamento di Gesù, questi formulano un quesito paradossale sull'applicazione nella vita eterna della legge del levirato. Al quesito volutamente assurdo dei sadducei Gesù risponde spiazzando tutti. In contrapposizione al loro modo di pensare alla vita eterna come continuazione di quella terrena, dove la moglie era considerata una proprietà del marito, Gesù annuncia che la resurrezione non è possesso, conquista o rivendicazione di diritti legali sulle persone, ma è unicamente amore che ci lega a Dio. Gesù si rivolge ai suoi discepoli e anche a noi oggi per dirci che Dio ci chiama a un amore che è eterno, poiché Egli è eterno. Se Dio ci ama per sempre la nostra vita non può terminare con l'esistenza terrena, ma è chiamata a una dimensione di eternità. La nostra vita, allora, è un pellegrinaggio nel quale la morte è alle nostre spalle e davanti a noi c'è la vita piena, il Dio dei viventi, il Dio che pronuncia nell'eternità il mio e il tuo nome.

# Le 4 chiavi bibliche per superare la morte di una persona cara/2

*Cosa succede a quelli che muoiono? Finisce tutto con la morte?*

## 2. IL NOSTRO RAPPORTO CON I NOSTRI FAMILIARI DEFUNTI NON TERMINA

Tenendo presente che Dio non è un Dio dei morti, ma dei vivi (cfr. Lc 20, 38), possiamo dire che il nostro rapporto con coloro che sono morti non finisce. Anche se non possiamo vederli fisicamente, la Lettera agli Ebrei ci aiuta a percepire una realtà che sfugge alla nostra vista, perché ci dice che gli eroi della fede che sono morti (cfr. Eb 11: Abele, Noè, Abramo, Mosè...) ci circondano come una nube (cfr. Eb 12, 1).

La Lettera agli Ebrei afferma: *“Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele”* (Eb 12, 22-24). Notate che nella Gerusalemme celeste, oltre a innumerevoli angeli, c'è l'**“assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli”**, e che circondano Dio, giudice universale, gli **“spiriti dei giusti portati alla perfezione”**.

Questa può essere la nostra preghiera: *“Signore, apri i miei occhi perché possa percepire che i miei cari che sono morti non mi hanno abbandonato del tutto; che possa prendere coscienza del fatto che la loro presenza mi avvolge come una nube! Signore, apri i miei occhi perché io veda!”*

Un altro modo per essere in comunione con loro è attraverso la **preghiera di intercessione**, come si può vedere nel secondo Libro dei Maccabei (2Mac 12, 38-46). *“Ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. [...] Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato”* (2Mac 12, 42-45). Per noi, **il sacrificio per eccellenza è il sacrificio eucaristico**,

ovvero la Santa Messa, e lo offriamo costantemente perché i nostri cari siano **“assolti dal peccato”** (2Mac 12, 46).

### **3. LA MORTE FISICA È TRANSITORIA: RISUSCITEREMO!**

La morte fisica è dolorosa. Nostro Signore ha pianto di fronte alla morte fisica del suo amico Lazzaro (Gv 11, 35-36), ma di fronte al dramma che rappresenta la morte di una persona cara, Gesù ci si presenta come la resurrezione e la vita (Gv 11, 1-44).

**“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.”** (Gv 11, 25-26)."

Per questo non c'è spazio per una tristezza senza speranza: *“Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. **Noi crediamo** infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui”* (1Tes 4, 13-14). Da ciò deriva l'importanza che noi cattolici diamo all'Eucaristia, in cui ascoltiamo la Parola di Dio e ci nutriamo del Corpo e del Sangue di Cristo, perché questo ci permette di essere uniti intimamente a Gesù e permette la nostra futura resurrezione: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”* (Gv 6, 54-57).

### **4. CI RIUNIREMO CON I NOSTRI CARI**

È una speranza che deriva dalla Sacra Scrittura e un anelito che alberga nel nostro cuore. L'esperienza dei sette fratelli e della madre martirizzati nel secondo libro dei Maccabei (2Mac 7) indica questo desiderio e suscita una speranza fiduciosa.

*“Dopo che il re la ebbe esortata a lungo, essa accettò di persuadere il figlio; chinatasi verso di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua paterna: “... Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia”* (2Mac 7, 26-29). Come si può vedere, questa madre coraggiosa ha la salda speranza di rivedere i propri figli **nel giorno della misericordia**.

### **A mo' di conclusione**

Queste risposte di speranza che ci dà la Parola di Dio devono offrirci consolazione e forza nei momenti di lutto per la morte di una persona cara e serenità e fiducia di fronte alla prospettiva della nostra stessa morte.

# ***XXXII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)***

## **Antifona d'ingresso**

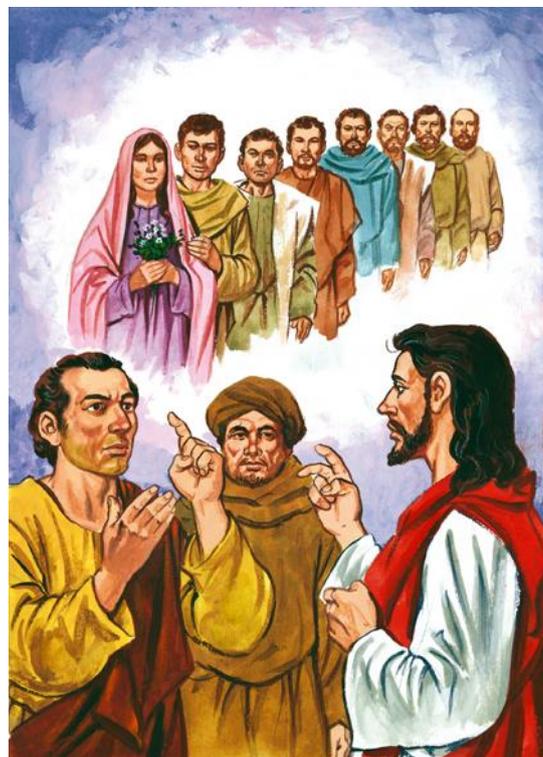
La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera. (Sal 88, 3)

## **Colletta**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## **PRIMA LETTURA (2Mac 7, 1-2.9-14)**

*Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna*

## **Dal secondo libro dei Maccabèi.**

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare

il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». – **Parola di Dio.**

### **SALMO RESPONSORIALE (Sal 16)**

**Rit: Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie  
e i miei piedi non vacilleranno.  
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi,  
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

### **SECONDA LETTURA (2Ts 2,16-3,5)**

*Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene*

**Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.**

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. – **Parola di Dio.**



**Canto al Vangelo (Ap 1, 5.6)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Gesù Cristo è il primogenito dei morti:  
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.*

**Alleluia.**

**VANGELO** (Lc 20, 27-38)  
*Dio non è dei morti, ma dei viventi*

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». – **Parola del Signore.**

**PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle con la nostra comune preghiera esprimiamo al Padre la gioia di figli chiamati a un destino di eternità e il desiderio di vivere sempre con coerenza la nostra speranza.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Dio della vita, ascoltaci.**

1. Per la Chiesa: perché possa sempre annunciare al mondo la speranza in un futuro rinnovato, in cui ogni lacrima sarà asciugata e Dio sarà tutto in tutti. Preghiamo.
2. Per le autorità civili e chi lavora nel campo della medicina: nelle loro attività sappiano sempre tutelare e difendere la vita umana, dal momento in cui viene concepita sino al suo termine naturale. Preghiamo.
3. Per i cristiani che subiscono persecuzione a causa del Vangelo: la Parola di Dio gli sia di conforto e la presenza reale di Cristo risorto nell'Eucarestia doni loro coraggio e speranza nelle difficoltà. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: la partecipazione alla celebrazione dell'Eucaristia sia per noi un'esperienza da cui trarre forza e vitalità spirituale per il cammino della vita. Preghiamo.

*C – Padre, accogli le nostre preghiere, proteggi il nostro cammino e tieni saldi i nostri passi sulle tue vie, perché possiamo giungere un giorno a contemplare il tuo volto. Per Cristo nostro Signore.*

■ L'esperienza di vita della Comunità Gesù Risorto presente nella nostra Parrocchia, con un invito a partecipare agli incontri di preghiera e a conoscerne il carisma e l'opera.

## CARISMATICI IN PARROCCHIA.



Il Gruppo di Preghiera Carismatico “**Gesù Risorto**” è una delle realtà di preghiera, presenti da qualche anno, all'interno della nostra parrocchia e come tale ci invita a fare un duplice ringraziamento: a Dio in senso spirituale

perché è una fonte di grazia ed al nostro parroco, Don Bernardo, per la sua accoglienza all'interno della Chiesa (Comunità) parrocchiale che dovrebbe essere sentita, per ogni fedele, come seconda famiglia.

**Gesù Risorto** è un Movimento ecclesiale riconosciuto dalla Chiesa che appartiene al Rinnovamento Carismatico Cattolico e si rifà all'evento della Pentecoste conducendo i battezzati a una personale e concreta esperienza dei carismi che lo Spirito Santo dona ad ognuno per la crescita dei fratelli.

È una comunità di lode e di evangelizzazione che, animata dallo Spirito Santo, vive e annuncia la presenza di Cristo Risorto in mezzo al suo popolo.

E' voler mettere in comune la nostra fede, i nostri affanni, le nostre debolezze è un tentativo di cambiamento della nostra vita chiedendo, umilmente, l'aiuto di Gesù, Colui che salva, attraverso l'effusione del Santo Spirito i cui strumenti siano tutti noi, gli uni verso gli altri, nel momento in cui diciamo: **si eccomi Signore!**

Invitiamo tutti voi a conoscere con gioia e apertura del cuore, questa realtà cristiana nata a Roma nel 1987.

Ci incontriamo in Parrocchia tutti i lunedì alle 18.45 dopo la S.Messa per ringraziare e lodare il Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto nella nostra vita.

Vi aspettiamo con fiducia!

La Comunità Gesù Risorto

■ L'autore di *"Ultime conversazioni"*, Peter Seewald, ha presentato in Cattolica la sua lunga intervista al Papa emerito: una "passeggiata" nella «*vita di un gigante del pensiero, ma con una semplicità contagiosa*».

## LA FEDE BELLA DI BENEDETTO.



«Incontrandolo si ha la sensazione di avere davanti un uomo che vive già, in parte, nell'altro mondo. Quando, di recente, gli ho chiesto se era contento di festeggiare i novant'anni, mi ha risposto: "Oh, no, speriamo di no!"». **Peter Seewald**, giornalista di *Spiegel*, *Süddeutsche*

*Zeitung Magazine* e *Stern*, quando **racconta di Joseph Ratzinger** sa restituire quell'alchimia di profondità e leggerezza che caratterizza il discorso e la persona del Papa emerito.

Lo scorso 20 ottobre, nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Seewald ha tenuto **l'unica presentazione pubblica in Italia di *Ultime conversazioni* (Garzanti), l'ultimo suo libro intervista con Ratzinger** (è il quarto, il secondo dopo l'elezione al Soglio di Pietro). All'incontro, organizzato dal Centro Culturale di Milano, il giornalista tedesco ha anche rivelato il messaggio arrivato al convento Mater Ecclesiae (abitazione del Papa emerito), proveniente dalla residenza Santa Marta: il Papa regnante ringrazia il suo predecessore e gli fa i complimenti. Lo avverte solo di un errore: «*Non dovrebbero essere le ultime conversazioni...*».

Don Stefano Alberto, moderatore dell'incontro, chiede come è nato questo libro e Seewald ammette che, con le dimissioni dell'11 febbraio 2013, era convinto che lì si chiudesse la sua carriera di intervistatore papale e si aprisse il meritato periodo della pensione. È stato l'editore tedesco a insistere perché tornasse sul "tema Ratzinger" con un libro biografico. Così le visite in Vaticano sono ricominciate. Eppure il Papa emerito non voleva che uscisse una sua biografia ma ha acconsentito, non senza qualche insistenza da parte del giornalista («Avevo in mano un testo storico, non era giusto che il mondo non lo conoscesse»), a che queste conversazioni fossero pubblicate mentre è ancora in vita. **Ha posto una sola condizione: che ci fosse l'approvazione di Francesco.**

«Mi ero reso conto che si era diffusa un'immagine di Ratzinger e del suo Papato che andava contro la verità storica. Si è detto che la scelta di eleggerlo sarebbe stata un errore e le dimissioni improvvise la conferma di questo». Per Seewald la tesi non solo è falsa, ma anche dannosa: «Impedisce di accedere al suo messaggio». Dal racconto del giornalista papa **Benedetto emerge come un gigante del pensiero**, la cui opera teologica prima dell'elezione sarebbe già sufficiente a farlo entrare nella storia. Ma anche **il suo Papato ha avuto uno straordinario successo** e, perché no, anche popolarità (si pensi alla tiratura astronomica delle sue encicliche).

«È un libro molto personale, forse troppo», spiega il giornalista: «Non intendevo parlare del magnifico teologo e del grande intellettuale, per quello ho scritto gli altri tre libri. **Volevo avvicinarmi a questa personalità così carismatica: in grado da una parte di sentirsi pronto a fare cose che nessuno ha mai fatto, dall'altra di mostrarsi come una persona realmente umile**». Già, perché **Joseph Ratzinger, dice Seewald, non ha mai inteso la vita «come una carriera, ma come un cammino**».

Don Stefano Alberto loda il coraggio dell'intervistatore nell'indicare Benedetto XVI come "il Papa di Gesù": «È **il primo Pontefice che ci ha lasciato un libro proprio su Gesù di Nazareth**, mostrandoci che senza il legame con questa presenza reale la gioia non esiste».

**La sua fede cattolica, spiega il giornalista, «è estremamente bella**: poetica e musicale. C'è una musicalità intrinseca al suo parlare, che dà pregnanza alle sue parole. Benedetto possiede una capacità compositiva impressionante: le sue parole non arrivano solo alla testa, ma toccano anche il cuore». E ancora: «**Peccato non abbiate avuto la mia fortuna di poterlo incontrare così tante volte e sperimentare la santità che lui esprime in maniera così semplice e contagiosa**. Con lui ci si diverte, si ride molto».

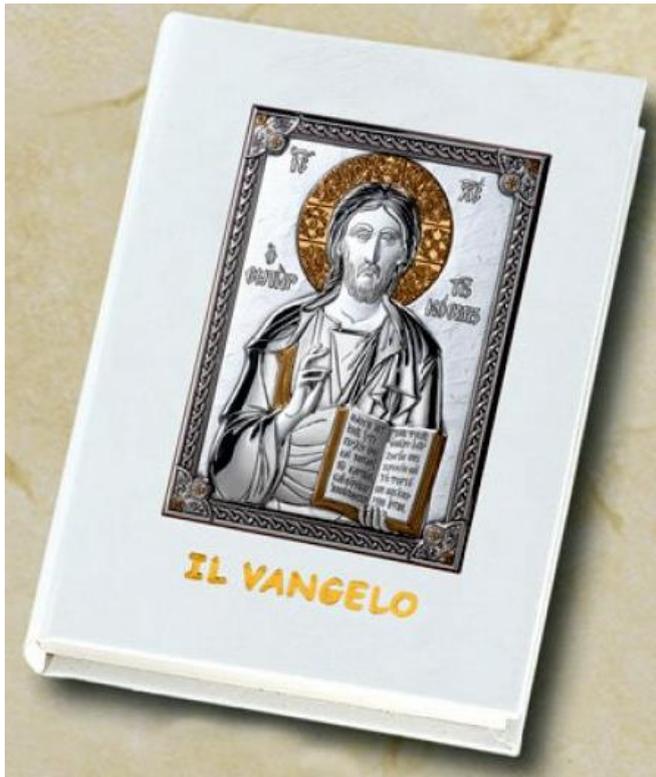
«Chi legge questo libro si trova immerso nella letizia e nella pace», osserva don Stefano Alberto. Gli fa eco Seewald: «**Alla fine della sua vita resta il grande pensatore e maestro ma mantiene la fede di fanciullo**, rispondendo all'invito evangelico a conservare il cuore da bambini».

«Questo libro è **una passeggiata nella vita di una persona che non ha pari e che ha portato a compimento la fede**», conclude il giornalista: «Benedetto è cattolicità pura. Ora, **in questo periodo storico, in cui non sappiamo dove stiamo andando, questo è un libro a cui possiamo aggrapparci**. Benedetto XVI è la pietra su cui costruire la Chiesa del futuro».



■ “*Devota incompetenza*”: è la formula coniata dal Censis per sintetizzare il rapporto degli italiani con il Vangelo, in genere ridotto ad un libro in bella mostra sugli scaffali di casa ma quasi mai degno di essere sfogliato.

# IL VANGELO SECONDO GLI ITALIANI.



In casa ce l'hanno Sette italiani su dieci: diffusione da best seller. **Il punto, però, è che il Vangelo giace «dimenticato»** in qualche vecchio armadio, magari in soffitta, o in cantina, con le pagine impolverate. **Sembra infatti che le persone si accontentino di un vago ricordo dal catechismo frequentato da bambini.** Molti considerano il Vangelo un testo «emblematico» della nostra cultura, e, pertanto, lo ritengono un'opera che deve essere conservata. Ma, purtroppo, ci si ferma qui. L'80% delle persone intervistate, infatti, dichiara di leggerlo «mai o quasi mai». E poco

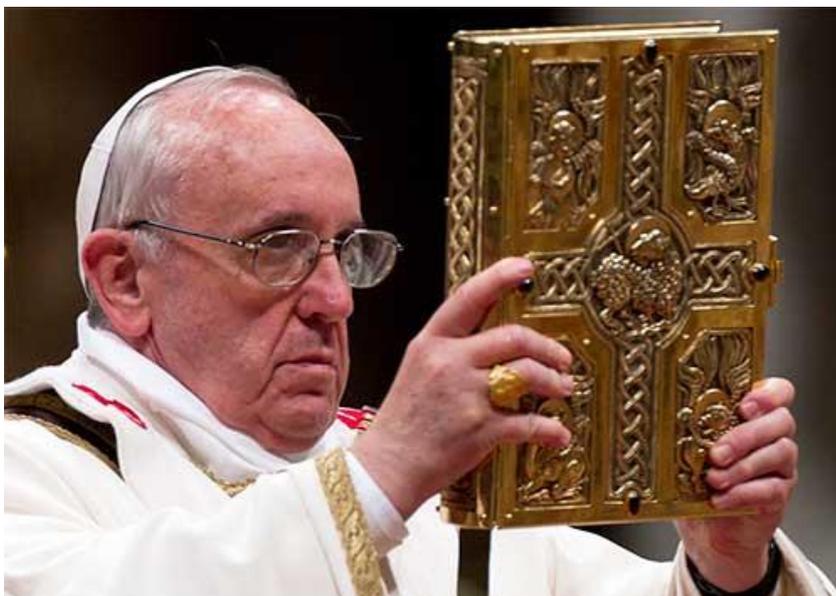
meno di uno su due non sa neanche quanti siano gli evangelisti. Tragedia per la nostra tradizione cattolica? Non del tutto, perché c'è il dato in controtendenza dei giovani: la metà di chi ce l'ha, lo legge.

Dice tutto questo la ricerca del Censis «*Il Vangelo secondo gli italiani*», sulla reale conoscenza delle Sacre Scritture (700 le persone intervistate). L'indagine è stata promossa dalla casa editrice Utet Grandi Opere per il lancio dei «Vangeli nella cultura e nell'arte», edizione che contiene saggi di monsignor Bruno Forte, Piero Boitani e monsignor Timothy Verdon. Beninteso: il Vangelo è un testo amato, a cui gli italiani riconoscono un valore universale. Solo uno su cinque infatti si sente indifferente rispetto ai Testi Sacri. Anzi: per il 31,8% è uno dei pilastri della cultura occidentale. Poi appunto sette su dieci - il 69,1% - ce l'ha, ma probabilmente molti solo perché ricevuto in occasioni come la prima comunione. Sono soprattutto i giovani tra i 18 e 24 anni.

È rispettato, nel senso che non viene buttato via nelle pulizie di primavera, e neanche in caso di trasloco, però non lo si apre: tra coloro che ne hanno

una copia, solo l'11% lo legge spesso, mentre il 37,2% a volte. Il 51,8% di coloro che lo possiede non lo consulta. E se si somma il dato di coloro che ce l'hanno ma non lo leggono con quello di chi non lo possiede e che quindi verosimilmente non lo sfoglia, allora il 66% degli italiani dichiara di non leggere mai il Vangelo, l'80% se si considera anche la risposta «raramente».

Solo un cittadino su cinque sa citare a memoria un passo. La frase più evocata è «Beati i poveri in spirito», seguita dal comandamento «ama il prossimo tuo come te stesso». Addirittura un terzo di chi va a messa non sa citare un brano. La memoria per immagini è più «incoraggiante»: il 63%



afferma di ricordarne almeno una che non sia la crocifissione (troppo facile); la scena dell'ultima cena è quella rimasta più impressa, poi il presepe.

L'86% ricorda almeno un nome di un evangelista, ma il 46% degli italiani non sa quanti siano (a proposito, sono quattro). **Nonostante questi dati, il legame italiani-Vangelo resta forte dal punto di vista simbolico e sentimentale:** il 48% afferma che è una parte essenziale del nostro patrimonio culturale, il 30,9% si sente toccato nei sentimenti e solo il 6,7% lo percepisce distante. E, a prescindere dalla fede, **più di sei su dieci ritengono che i valori evangelici siano universali.**

**Poi, c'è la sorpresa giovani. I ragazzi dimostrano maggiore confidenza con il Vangelo** delle persone di mezza età, un livello di attenzione che si avvicina a quello degli anziani: il 70% ne possiede una copia, contro il 65% della generazione di mezzo, e quasi il 50% che ne ha una copia la legge, anche se non spesso, contro il 43% dei 30-50enni. Infine, domanda trabocchetto: l'Ave Maria è contenuta nel Vangelo? Almeno questo, gli italiani lo sanno (per sicurezza: la risposta giusta è no).



<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 6 NOVEMBRE XXXII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) <b>INCONTRO GENITORI CON DON BERNARDO</b> Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime) Ore 19.00: <b>Incontro Coppie Giovani</b>
LUNEDÌ 7	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 8	Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) <b>INCONTRO GENITORI CON DON BERNARDO</b> Ore 16.45: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 9 <b>DED. BASILICA LATERANENSE</b>	<b>Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b> Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 10 <b>SAN LEONE MAGNO</b>	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b> Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
VENERDÌ 11 <b>SAN MARTINO DI TOURS</b>	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: <b>Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR</b> Ore 21.00: <b>Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano</b>
SABATO 12 <b>SAN GIOSAFAT</b>	Ore 18.00: <b>Santa Messa prefestiva</b>
<b>DOMENICA 13 NOVEMBRE XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>FAMILIARE Venite con Me</b> (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 1</b> (I Cresime)

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	